



Martedì 26 giugno 2007





Milano

L'asta. Galà finale alla Triennale per l'esposizione delle mucche d'artista che per due mesi ha colorato la città

Cow Parade verso nuovi pascoli mandria venduta a 924mila euro

Il ricavato alla fondazione creata dal milanista Seedorf per aiutare i bambini degli slum

Giuseppe Bassi
giuseppe.bassi@epolis.it

«Deliziosi i bocconcini di ricotta foderati di zucchero, davvero ottimi». Accompagnati poi dalle bollite di spumante che addegnano il palato ancora di più, e non so mai che si riferisca anche al portafogli. Almeno per chi lo porta in tasca, che a quest'ora, benedirlo per le fondazioni "Champion's for Children" di mondo e ventimila euro al sodo, sono in pochi davanti a portarlo. Se non per i tanti dotti e biglietti da visita o forse.

UNO, NON COW. come, intanto. Certamente saranno vendute bene queste settanta «vacche italiane», anche se il nome scientifico proprio non lo so, perché alla Biennale Messaggio, spazio ufficiale dell'evento che quest'anno «parteciperemo» in tasca a spillo simili a perle di rosso lucido, come Nerina, la numero 3, che batteva d'asta e si è venduta invece a euro. Nerina, quindi, ventimila euro per portarsi a casa. E se la portano, come. E ora lei tutto lo altri scritte a questa mandria di bovine d'artista che stanno via da Milano dopo due mesi al pascolo in città. Così, quale migliore location per quest'asta «charity» se non la Triennale, simbolo e simbolo scaturito di tante iniziative che la Mediaset del nuovo millennio organizza? Una mandria calda, molto calda, troppo calda per essere appropinata senza accorgersi con il odore delle opere in vendita, o le venditori si scorderà, troppo affrettati al caldo, con Filippo Lotti, amministratore delegato di Sotheby's prelevato per questa asta di grande generosità al martelletto dal battone. In faccia a ricamare occhi davvero intossicanti e che fanno troppo a scaldarsi. Così alla fine, che è solo l'individuo a sentirsi calcolata di suo volentieri via come fossero mosche nel cielo primaverile, deve arrendersi e



Clarence Seedorf con una delle settanta mucche della Cow Parade

spiegare «che siete autorizzati a venderlo», ma chi davvero vuole fare la sua offerta lo faccia in maniera palese». E lo fanno, per la felicità di Lotti, di Clarence Seedorf (il tassatore alla di cui organizzazione di solidarietà andranno i quattrocento euro), di Giulia Girotti, che ha curato l'allestimento dell'installazione in gesso per la città, e di tutti quanti si sono spesi per la perfetta riuscita di questa Cow Parade. Lo fanno, dunque. Lo fa il signore in cravatta rosa e maglietta scura, lo fa quello in primizia con occhiali e giacca nera, lo fa la giovane americana occhiali alla Handy Warhol e fidanzata appesa. E lo fa Giorgio Martini, «che di esperienza in vendite ne ha tante», lo dice la Messaggio, mentre qualcuno ancora si chiedeva

Il martelletto più pesante è stato quello per la vacca "avvitata", 41mila euro di vetrozaina e ottone

che fine avrebbe fatto. Scendeva che due ho fatto, è qui nel procedere a fare da spalla interna per il Lotti, ed essere i più pesanti venditori. Nerina diventa il garzone, però qui sono tutte uguali le bestie. Almeno nelle caratteristiche benedite. Uguali Cozzato (battuto per 8 mila euro) e Will Paper Cow (18 mila), Viva la differenza (11) e Nilsarabogues (11), Rabid Wire (12) e Via Lario, che però alla fine costerà un po' più delle altre e il martelletto che tanto l'ha voluta dovrà spacciare almeno euro. Ma tanto sono per beneficenza, «non il battuto vento». No, d'accordo. Ma tantomeno sono senza sempre, incantata casa, e per questo sono in beneficenza non pochi quelli dicono arrivati qui solo per far conoscere la fiaba che ha fatto macchiare la vedova. Molti sono i martelli d'arte, galleggianti, ovvero l'attenti che di «vacche italiane», come nella magnifica delusione della Messaggio, si sono portati a casa anche tre o quattro. Questa per donare direttamente la più cara è stata Vitella, di Francesco Lotti, un'asta corrotta. Che con lo stesso fatto la stessa alla fondazione la cifra record di ottanta mila. Così è deciso, la trasmissione è fatta. ■

Opinione

Le 10mila viti di "Vitella"

Francesco Lotti
www.lotti.com

Se non avessimo fatto, è la prima volta in assoluto che faccio qualcosa e la mia banca è quella che è stata battuta al primo più alta. La casa, tra l'altro, è nata per

caso. Lavora con mio padre, Enzo Lotti, a cui è stata commissionata una traccia. Poi un nostro cliente ha detto che anche lui ne voleva sponsorizzare una e abbiamo deciso che lo facciamo. L'idea iniziale era quella di occuparci di chiudi o viti medie con la parte all'alto, ma sono venuti chiesti di sottobordo, ma poi è stato deciso di metterlo al

contrario. Poi ho pensato al nome e al gioco di parole viti-vitella (che è il nome delle mucche) così ho abbandonato i chiodi. Tra l'altro nell'idea originale l'avevo voluta federare completamente di viti, ma quando ho realizzato che se sarebbero servite almeno 40 o 50 mila ho deciso di farlo perentini. Ecco quindi come è nata la mucca più cara.